



RELAZIONE DEL GOVERNATORE ROCCO SALTINO AL IX INCONTRO CONGRESSUALE D'AUTUNNO (Mesagne-Tenuta Moreno)

Amici carissimi, benvenuti al primo importante appuntamento dell'anno sociale lionistico, il **Congresso d'Autunno**, rituale e tradizionale occasione d'incontro, nella quale i Lions di tutta la Puglia si riuniscono per fare il punto della situazione e valutare non solo i risultati di questi primi mesi di attività lionistica, ma anche, e soprattutto, per organizzare e pianificare il da fare per il tempo che ci attende.

Benvenuti, prima di tutto, nella bella cittadina di Mesagne che ci ospita e ci accoglie con generosa benevolenza.

Mesagne è la città che ha espresso un Lions di grande valore come Mino Calò; la sua sensibilità, la coerenza delle sue idee e la lealtà della sua storia personale ne fanno un esempio a cui tutti dobbiamo ispirarci come uomini e come lions.

Il fascino della vicina Lecce ed i profumi intriganti della sua arte e della sua cultura certo favoriranno e rinsalderanno i nostri vincoli, che, già complici ed amicali, si faranno sempre più solidali nel servizio e nella reciproca donazione.

Un ringraziamento va a tutti i Lions che ci hanno raggiunto da ogni parte di Puglia. L'impegno che oggi manifestate con la Vostra presenza, amici cari, è la dimostrazione che voi siete qui, non perché siete stati precettati, quanto, piuttosto, per il profondo desiderio di partecipare e di ritrovare l'impegno all'insegna dei grandi valori che ispirano la nostra storia e la nostra presenza nella società.

Sono convinto che con gente come voi il Governatore troverà la forza per continuare a guidare questo Distretto, che con la sua attività conferisce grande prestigio al territorio entro il quale opera e del quale è, ormai da tempo, espressione eloquente e significativa. I Lions e la terra di Puglia vivono ormai di un nesso inscindibile, sicché, se il Distretto è indispensabile e vitale per la Puglia in termini di servizio e di solidarietà, la Puglia, terra di formiche operose, costituisce, per la sua tradizione

di laboriosità e generosità, il terreno favorevole all'attività della nostra Associazione.

Vi ringrazio davvero!

Permettetemi tuttavia, prima di entrare, più specificamente, nel merito della dissertazione introduttiva del Congresso d'Autunno, di cogliere nel piccolo momento di difficoltà che ci troviamo a vivere l'occasione per dare, da parte mia, un contributo di chiarezza su quello che accade nel nostro Distretto. E fa parte di questa esigenza di chiarezza ribadire che le infamie non hanno mai fatto parte del mio mondo e dei miei pensieri; le diffamazioni e le ingiurie gratuite le lascio volentieri ai bassifondi della mediocrità becera; quella mediocrità che è tipica dell'arrivismo di chi, pur di realizzarsi, non risparmia spesso neppure le coscienze. È stupefacente e sconcertante ascoltare le offese, mai dirette e manifeste, sovente silenti e subdole, che, per colpire e distruggere, non esitano a montare menzogne a dileggio della gente d'onore che non esita a sacrificare tempo ed impegni per l'ideale lionistico che ha scelto di servire!

Si soffre, in verità, quando le diffamazioni si propagano con l'intenzione di ferire: è allora che si distrugge l'uomo onesto e pulito dentro, e si corre così il rischio di demotivarne l'entusiasmo, ovvero di spegnerlo definitivamente. Credo, pertanto, che meriti il nostro rispetto ogni socio che sia colpito da infamità e maldicenze gratuite.

So bene che queste posizioni non sono unanimemente condivise, però le propongo con piena consapevolezza, se è vero, come è vero, che il primo dovere di chi si trova a svolgere un ruolo di leadership è quello di avere opinioni libere sulle cose e di non tradire il proprio impegno e le proprie prerogative. Certo, il garantismo è un principio sacrosanto, ma mai e poi mai può essere considerato una sorta di impunità permanente.

È solo un pretesto polemico ribadire che il club è un caposaldo della demo-

crasia? No che non lo è: non si può a causa di qualche mela marcia contestare quello che rimane un presidio del nostro Distretto. E non è un pretesto nemmeno ribadire che noi siamo un grande Distretto; un Distretto che deve avere a cuore tutti, e che, proprio perché deve avere a cuore tutti, da Lecce a Foggia, non può appiattirsi su quei singoli soci che rappresentano il NULLA, ma, anzi, deve fare riferimento ai tanti, tantissimi soci che non si accontentano della vana e vanitosa esibizione del distintivo, ma vogliono lavorare, per servire.

E sono davvero tanti, tantissimi, i soci che vivono la vita lionistica nella convinzione che la ragione primaria della loro appartenenza sia quella di "servire" la 'polis', la comunità, e non gli interessi faziosi e partigiani.

Sono questi Lions che non capiscono perché ci siano altri Lions che, anziché lavorare per unire, lavorano per dividere, per alimentare pettegolezzi, per alzare steccati.

Di qui il nostro tentativo, difficile ma doveroso, come ho ricordato nella relazione programmatica, di non disperdere quel sogno. Dobbiamo, invece, dare risposte convincenti ai tanti soci che ormai sembrano non ascoltarci più.

Nelle associazioni in generale sta crescendo il distacco nei confronti della *governance*; tuttavia ci sono persone, e sono tante, che mi dicono di andare avanti, di cercare di difendere non solo le nostre buone ragioni, ma i principi originali che hanno animato e ancora animano gli scopi e le finalità del nostro lionismo.

È questo, cari amici, l'unico possibile antidoto alla sfiducia che serpeggia fra i nostri soci.

Il Distretto 108 AB ha, dunque, il dovere di confermare la sua unità e di mettersi in competizione con gli altri Distretti; ha il dovere di rinnovare il suo atto di fede, di vivere in conformità al suo patto di fondazione.

Un atto di fede, cari Amici Lions, che riconfermi l'impegno a fare e a servire,

perché solo se non ci stancheremo mai di fare e di servire riusciremo a debellare il veleno dell'ostruzionismo che ci insidia da più parti.

A raccolta, dunque, tutti i Lions che lavorano.

Il Lions che lavora è il Lion che fa un Distretto onesto; il Lion che lavora è il Lions che, quando sente parlare di etica del dovere, non ha l'atteggiamento di chi alza le spalle e parla di "ragnatela del passato".

Basta con l'egoismo diffuso, basta con questo Distretto parcellizzato, che non si fa più carico del disagio del suo prossimo.

Se crediamo in queste cose, non stanchiamoci di ringraziare chi fa il suo dovere per il Distretto: è gratitudine, ma è anche, e soprattutto, senso civico.

I Lions del distretto AB sono stanchi di ostacoli, di barriere e di risse; smettiamola con le offese, diamo vita a una politica che sia capace di uno scatto di orgoglio, in nome di ciò che è giusto, non di ciò che è utile.

Sapete, cari amici, molti - e la mia cara e amata famiglia *in primis* - mi hanno chiesto: «chi te lo fa fare?».

Me lo fa fare la convinzione che, se vogliamo ridare al Distretto l'amore e la passione che merita, allora bisogna finirla con l'utilitarismo, bisogna dire basta ai carrieristi, bisogna dire basta agli affaristi. Bisogna gettare il cuore oltre l'ostacolo, bisogna dare un senso alla nostra appartenenza all'Associazione; e bisogna farlo nel nome dei nostri "services".

Allora, cari Amici, nel nome di un Distretto Lions 108 AB libero, etico, sociale, riformatore, andiamo avanti!

L'orgoglio di rappresentare i Lions di Puglia è davvero grande: in questi mesi di attività iniziale, infatti, ho avuto modo di rafforzare conoscenze, rinsaldare amicizie, ravvisare affinità e complicità che davvero non immaginavo; le visite di zona, in particolare, mi hanno dato la rappresentazione immediata degli ideali, degli umori, della vitalità e dell'entusiasmo dei soci di ogni singolo club: la volontà di fare, il fermento di proposte ed iniziative, il desiderio di partecipazione che ho ritrovato in gran parte dei Clubs hanno veramente rincorato il vostro Governatore e lo hanno ampiamente rassicurato sullo stato di salute del nostro Distretto.

Un saluto, con orgoglio e con gioia, desidero porgere al neonato Lions Club di Sannicandro Garganico. Un benvenuto, dunque, a questi nuovi soci che, con l'entusiasmo dei neofiti, hanno voluto regalare al loro territorio la presenza prestigiosa del lionismo: sappiatela coltivare ogni giorno con l'intento di costruire e giammai distruggere, seminando al vostro interno sentimenti di altruità e di servizio, senza alcuna gratificazione, se non quella della donazione in sé, benevola e sorridente, che vi renderà ancora più nobili e meritevoli di quanto già non siate.

Cultura, Carità e Solidarietà: questi sono gli elementi base per un Lionismo che sia di tradizione, ma che abbia lo sguardo rivolto al domani che incombe; che incombe con le immediatezze



della tecnologia, e con le esigenze dei tempi e degli uomini, che pretendono e non possono attendere risposte che non siano al passo con il sociale che cambia e che reclama, come non mai, interventi solleciti e tempestivi.

Cultura, Carità e Solidarietà: tre realtà che ho ravvisato spesso, sia nell'intelligenza dei "meeting" proposti, sia nella generosità dei "services", presentati e perseguiti senza risparmio dai Clubs più disparati.

Cultura, Carità e Solidarietà: tre prerogative che favoriscono e rinsaldano quel "lionismo sociale", che era tanto caro al compianto Pasquale Loizzi; un "lionismo sociale" che trova la sua migliore e più autentica realizzazione in un nuovo modo di vivere e interpretare l'impegno associativo; un "lionismo sociale" ritrovato, rinnovato,

moderno, illuminato e consono ai tempi che corrono spediti e non attendono; un lionismo, in altre parole, in linea con le istanze e le richieste che tumultuosamente vengono ogni giorno sollevate da più parti e che non tollerano impreparazione o ritardi.

Non vi può essere oggi cultura senza carità e senza solidarietà: l'epoca in cui ci troviamo a vivere ed operare è purtroppo piena di pericoli, ma, nel contempo, stracolma di opportunità senza precedenti nella storia dell'uomo; se, tuttavia, si osserva la risposta dell'uomo alla crisi che lo attanaglia, si nota purtroppo che non sempre è in linea con i principi cui l'uomo medesimo informa i suoi obiettivi: la distorsione dei valori e delle priorità è sempre più evidente nei quotidiani conflitti umani, con l'ovvia conseguenza che il separatismo, la cupidigia, la competizione e l'irresponsabilità sembrano prendere il posto degli antichi valori, deprivando e smitizzando la modernità.

La modernità, invece, se interpretata e vissuta in maniera profonda, può davvero rappresentare una nuova rinascita e un più autentico rinnovamento dello spirito.

Emerge, allora, con evidenza, l'esigenza urgente di ritrovare dei valori morali che diano un senso alla nostra esperienza di ogni giorno; solo in questo modo potremo cambiarci dal di dentro, - convertirci, oserei dire - e, rinnovati, rinnovare, a nostra volta, il prossimo e aspirare al Bene Supremo.

Il Lionismo è davvero una grande passione, che nasce, si accresce e poi divampa e, che, quando ti prende, ti assorbe completamente, fino a diventare parte integrante della tua vita.

Ed è una passione che non confligge con le altre, perché tutte le grandi passioni, quando sono vere ed autentiche, si integrano a vicenda, giovando all'apertura di nuovi orizzonti, favorendo la scoperta del mondo e rischiando il cammino con luci imprevedute e con segni sempre nuovi.

Quel che davvero è vitale è far sì che ogni passione - e, quindi, anche il nostro lionismo - sia spinta alla curiosità, voglia di conoscenza, capacità di comprendere se stessi attraverso gli altri; solo chi ha vera passione è capace di viaggiare, ascoltare, vedere, conservare, giammai per trattenere per sé, bensì per diffondere e distribuire agli altri.

È questo, amici cari, il Lionismo secon-

do Saltino, secondo il vostro Governatore: non vi può essere memoria condivisa, infatti, se non vi è la speranza di un futuro condiviso: quella che talvolta si va creando, purtroppo, è una realtà finta, illusoria; finta e illusoria nella misura in cui continuiamo ad adorare quell' "io" senza scrupoli che ci spinge a salire sul podio dei vincitori.

Non è necessario tutto questo, amici carissimi, lions di terra di Puglia: non abbiamo bisogno di luci, di podii o di ribalte: abbiamo bisogno, invece, di porre le nostre intelligenze al servizio dell'ideale lionistico che da sempre ci intriga ed affascina, al punto da diventare parte preponderante dei nostri giorni e dei nostri pensieri.

Giovani e futuro, anziani e tradizione e memoria, emarginati e loro aspettative, minoranze e diritti legittimi, natura e sua tutela ed aspettative: sembrano problematiche lontane, demandate ad organi supremi lontani da noi.

Non è vero, non è così!

Dipende tutto da noi: solo se saremo in grado di dare risposte credibili alle

aspettative che ho cercato di delineare, potremo esercitare un ruolo credibile e attendibile nella società che ci vede operatori attivi ogni giorno.

Associazione umanitaria ed umanesimo: è davvero un tutt'uno, intimo ed indissolubile, tipico dei lions e della loro missione nel mondo: un umanesimo rivisitato, certo, per il tramite di un nuovo concetto di cittadinanza e di integrazione, un umanesimo prossimo al fratello che ci implora, solidale con le minoranze, caritatevole con chi soffre, con chi chiede e reclama un'attenzione che la vita gli ha negato.

Se intepreteremo tutto ciò, se ci sforzeremo di cogliere e capire gli stimoli che ci vengono dall'ascolto del territorio e delle sue esigenze, potremo allora, a giusta ragione, considerarci parte attiva e dinamica del contesto in cui siamo chiamati ad operare.

È sorprendente vedere come affermati professionisti, imprenditori e uomini d'affari sacrificino tempo, lavoro e danaro per l'ideale lionistico; è per questo, ma non solo per questo, che

il vostro Governatore non solo è vicino a chi opera, ma esprime la gratitudine per il servizio e l'abnegazione con cui servite la causa lionistica; quella causa che, mi piace ribadirlo in conclusione, è oblazione senza ricambio.

Un "**lionismo di strada**", allora; un lionismo **tra** la gente e **con** la gente; **tra** i soci, **con** i soci e **per** i soci.

È questo il mio sogno; permettetemi, allora, di sognare una nostra rinascita; una rinascita autentica all'insegna dell'ideale, ritrovato e rinnovato, trasparente ed adamantino; di un ideale che torni nuovamente ad affascinarci e travolgere i nostri pensieri e le nostre azioni.

Permettetemi, allora, di sognare e volare lontano, là dove il rancore lascia spazio al sorriso, la cupidigia fa spazio alla donazione, l'aiuto concreto e immediato apre al servizio gratuito e gioioso e alla speranza di una ricompensa celeste.

Grazie a Voi tutti. ●

Rocco Saltino
Governatore 2010 - 2011